

Anselmo Roveda - Giulia Pastorino

Barban, fate, tritoni e altri esseri fantastici della **LIGURIA**

A cura di
TERESA PORCELLA







Barban, fate, tritoni e altri esseri fantastici della Liguria

Collana:

147 mostro che parla!
7 mostri per 21 regioni italiane

VOLUME 2

Collana ideata e curata da: Teresa Porcella
Progetto grafico: Ignazio Fulghesu

© 2021 Telosedizioni

Telos srl, via IV Novembre, 38
86100 Campobasso

ISBN: 9788894304084

Per agevolare l'accessibilità il libro utilizza:

– carattere tipografico ad alta leggibilità Easyreading

EasyReading® Font 



– audiolibro letto dall'autore

– testo non giustificato

– segnalazione di PAROLE CHIAVE distinte per colorazione:

- **GIALLO:** NOMI
- **VERDE:** VERBI
- **VIOLA:** AGGETTIVI

Il lavoro di valutazione di soluzioni editoriali che rendano i contenuti accessibili a tutti i lettori è curato da un'équipe multidisciplinare

Anselmo Roveda
Giulia Pastorino

Barban, fate, tritoni

e altri esseri fantastici
della **LIGURIA**

A cura di
TERESA PORCELLA



TELÓS.



SUL SENTIERO

Il ciliegio è lì da sempre, segna il confine tra il sole del cortile e l'ombra del sentiero che porta al bosco. La strada si infila tra i castagni, prima pianeggiante poi un po' più ripida, fino al torrente. Per attraversarlo c'è da cercare i massi grossi, quelli su cui poggiare i piedi senza bagnarsi. Uno... due... tre... ed è fatta. Dall'altra parte il sentiero si intravede appena, tra felci; pian piano s'allarga in una pietraia e risale tra gli alberi; quindi, lasciata l'ombra, rispunta nel cortile. I pomeriggi, nell'ora in cui i più piccoli dormono e i grandi sonnecchiano, io e Lia facciamo **SCORRIBANDE** nel bosco. Ci sono cespugli di more e un albero di amarene. E al torrente si possono guardare i girini diventare rane: coda ogni giorno più breve, zampe via via più lunghe. C'è solo da stare... "attente alle vipere!", come dice sempre mamma, ma io, che il sentiero l'ho fatto mille volte, non ne ho mai viste.

Passato il ciliegio, i grandi scompaiono. Siamo solo io e Lia. Nel tratto pianeggiante corriamo, rallentiamo solo quando il sentiero scende e servono passi di capra.

- Ehi Marti, sicura che sia di qui? - chiede.
- Certo, come ieri e come domani - sorrido.
- Sarà, ma questo sasso ieri mica c'era.
- L'avrà spostato il tasso, quello va a zonzo per... - non finisco la frase e **CAPITOMBOLO**, un cuscino di foglie mi salva i denti! - Ahia, però!
- Tutto bene? - domanda Lia.
- Sì, sono inciampata su questa... radice... - guardo il legno **NODOSO**, spunta da terra, proprio un bell'arco da sgambetto.
- Questa, di sicuro, non l'ha messa lì il tasso! - ridacchia.
- Già, allora sarà stato un folletto dispettoso - rido con lei.
- Oppure non è il sentiero giusto - sottolinea divertita.

Ha ragione, non è il sentiero giusto. Anzi, non è proprio un sentiero. Il torrente però è lì sotto, nascosto dalla vegetazione ma è lì.



Senza sentiero ci guida il suo **GORGOGGIO**. I rami graffiano le braccia, l'ortica punzecchia i polpacci. Non abbiamo più voglia di guardare i girini diventare rane, così cerchiamo la traccia del sentiero sull'altra sponda.

– Ecco le felci e la pietraia lassù!

Lo diciamo insieme, ma io indico a sinistra e lei a destra.

– Flic o floc? – suggerisce ridendo Lia.

Stringiamo i mignoli, diciamo entrambe “flic!”, come sempre. Il desiderio non si può confessare all'altra, ma forse questa volta è davvero lo stesso: ritrovare il sentiero.

Superiamo le felci, finalmente siamo sulla pietraia.

Un **FRUSCIARE** improvviso tra i sassi ci blocca.

– Hai sentito? – sussurra.

– Restiamo ferme, sarà una delle famose bisce di mamma.

– Vipere, non bisce, dice tua mamma.

Il frusciare tace, ma rotolano ai nostri piedi pietruzze e ricci di castagna.



Alziamo lo sguardo, tra gli alberi si intravede una traccia di sentiero. Le foglie sono scosse da un movimento: una folata di vento, ma vento non ce n'è.

– Hai visto? – chiedo.

Altri rami sono scossi da salti.

– Scoiattoli? – prova poco convinta Lia.

Ora una risata trattenuta arriva dagli alberi.

– Dimmi che hai sentito?

Faccio sì con la testa.

Un'altra risata, diversa, dal suono argentino, arriva dalla pietraia.

Ci voltiamo, non c'è nessuno. Saliamo svelte alla traccia del sentiero: è il nostro. Lia alza il pollice, sorrido.

– Non era il tasso – sghignazza Lia – né la biscia.

– Né lo scoiattolo – dico io.

– Il folletto dispettoso? – mormora divertita.

– Forse due, a contare le risate.

Allora Lia tira fuori dal fazzoletto due more di quelle raccolte lungo il sentiero e le adagia su una pietra piatta.

– Così magari la prossima volta non ci fanno sbagliare sentiero.



NOMI

Sciverto e Scorsaieu.

ALTRI NOMI

In italiano, i loro nomi sarebbero traducibili, forse, con "Stortignaccolo" e "Scorciatoia".

RESIDENZA

Boschi e valli discoste, in prossimità di sentieri e mulattiere, a tutte le altitudini. Talvolta, soprattutto in orari notturni, si spingono fino nei paesi e nelle strade di città. Prediligono però i terreni incerti, i crocicchi di montagna, le strade abbandonate o in cui l'incuria dell'uomo è visibile.

DESCRIZIONE

Sono due folletti burloni che da soli, o più spesso in coppia, ingannano e sviano dal corretto sentiero o fanno perdere l'orientamento nei boschi a cercatori di funghi, taglialegna, mulattieri, viandanti e escursionisti.

QUANDO AGISCONO

In ogni stagione e ad ogni orario. Amano l'estate perché è più facile trovare prede (umani ingenui) per le loro bricconate. Ma sull'Appennino non disdegnano gli inverni, in particolare quando la neve copre i sentieri o le nubi delle montagne, sospinte dal vento, arrivano al livello del terreno, provocando una nebbia fittissima!

QUANDO NON POSSONO AGIRE

Evitano sia le fontane, nei pressi delle quali abitano lamie e fate malvagie, sia gli spazi pratici aperti, per non attirare l'attenzione dei grandi rapaci.

CARATTERISTICHE

Minuscoli uomini, selvatici e agili. Si dice condividano abbigliamento e usanze degli altri folletti, ma, soprattutto nei luoghi più discosti, hanno vestiti assai più rustici, spesso tratti dalla natura (foglie, cortecce, scorze...) o addobbati con elementi naturali (aghi vegetali, ossa di mustiolo). Bravissimi a confondersi con la natura e velocissimi negli spostamenti, sono pressoché invisibili all'occhio umano.



COME SI DIVENTA

Creature del piccolo popolo si nasce, non si diventa! Perciò non sforzatevi di imitarli...



PERICOLOSITÀ

Molto bassa o nessuna per chi si comporta bene con la natura. Di solito amano sviare i viandanti dal sentiero per un breve periodo, senza arrecare reali danni, solo per godere delle facce smarrite degli umani. Come tutti i folletti sono suscettibili e vendicativi; non tollerano chi fa del male agli animali e alle piante!

In questi casi i loro scherzi diventano potenzialmente pericolosi.

Per contro, in caso di reale difficoltà dei viandanti o per ripagare una gentilezza possono diventare molto gentili e aiutare a ritrovare il sentiero smarrito (sempre restando nascosti!).



COME DIFENDERSI

Con la gentilezza.



CIBI PREFERITI

Frutti di bosco, castagne, zuppa d'ortiche e miele, ma sono ghiotti anche di dolci, panini e merende che sottraggono dagli zaini mal custoditi dei pastori e degli escursionisti.

ALTRE CREATURE SIMILI

Sciverto e **Scorsaieu** fanno parte della grande famiglia dei folletti. In Liguria ci sono sia folletti "generici", chiamati in molti modi secondo le zone (*föletto*, *spirito*, *bazuotto*, *dondê*, *matagan...*), sia folletti "specializzati", ad esempio:

- **Babòt**: veste un saio da frate ed inganna i viandanti;
- **Ballaitrai** e **Ballaibecchi**: rumoreggiano di notte nei solai;
- **Dòssòbòrdòsso**: fa confusione nelle dispense, nelle stalle e nei capanni degli attrezzi;
- **Peson**: disturba il sonno gravando sullo stomaco di chi dorme.

